

te da don Carlo all'intervistatore, si è voluto comunque dare rilievo all'episodio.

Concludo esternando tutta la mia solidarietà e della mia famiglia a don Carlo, sacerdote umano, sensibile ai bisogni dei poveri e generoso, il quale non meritava di apparire sulla cronaca cittadina nella veste descritta.

Nivea Besca e famiglia

SERVIZI

Trieste Trasporti

Scrivo in difesa della Trieste Trasporti, costretta da troppo tempo ormai a subire da gente viziosa difamazioni di ogni tipo che farebbero ridere qualsiasi altro italiano, abituato a servizi ben peggiori. La tanto bistrattata TT invece offre un servizio eccellente. I mezzi sono quasi sempre puntuali ma qui vince l'ingratitudine perché basta il minimo ritardo perché si parli di «vergogna» o di «servizio scadente», o addirittura «terzomondista». La TT sostituisce i propri mezzi ogni sette anni con nuovi veicoli sempre più ecologici ed efficienti, copre il territorio in modo capillare senza tralasciare neanche il più sperduto frazionamento, cosa che non accade neanche nei paesi più evoluti ai quali troppo spesso ci consideriamo «inferiori». E in cambio cosa chiede? Che i triestini paghino il biglietto, e la maggioranza di essi non fa nemmeno quello, viaggiando a sbafo e allo stesso tempo lamentandosi. Se vogliono un servizio migliore, incolpino se stessi.

Dario Cossi

DIRITTI

Coppie gay

L'ho già scritto, ma mi voglio ripetere ora che in Austria è entrata in vigore la nuova regolamentazione per le coppie formate da persone dello stesso sesso che le equipara, per diritti e doveri, ad eccezione delle possibilità di adottare e di ricorrere all'inseminazione artificiale, a quelle eterosessuali. L'Italia resta incredibilmente isolata rispetto alla maggioranza dei paesi confinanti ed agli altri appartenenti anch'essi all'Unione Europea, sul piano del doveroso riconoscimento delle unioni tra persone dello stesso sesso. Per la nostra regione l'assurdità è duplice: Austria e Slovenia ci dimostrano come in un Paese laico e democratico le discriminazioni a

tali coppie, si combattono con leggi rispettose dei principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione, dalla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo e dalla Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea di Nizza.

Grazie però all'iniziativa di Affermazione Civile ideata dall'Associazione scrivente in collaborazione con Rete Lenford - Avvocatura per i diritti lgbt, quest'anno la Corte Costituzionale dovrà dare risposta a ben 4 ordinanze di remissione stabilite da altrettanti tribunali italiani in seguito al percorso giuridico intrapreso da coppie di donne e coppie di uomini sulla legittimità della propria richiesta a contrarre matrimonio civile.

È verosimile quindi pensare che volente o nolente il Parlamento italiano sarà costretto a questo punto a legiferare in merito. Le persone omosessuali e quelle laiche e democratiche più in generale potranno quindi guardare con meno invidia i cittadini austriaci e sloveni e sentirsi decisamente più europei.

Clara Comelli
presidente associazione radicale
Certi Diritti

L'INTERVENTO

«Caso Tornatore: lodi alla polizia danese, disprezzo per i giudici italiani»

Dal momento in cui si è appresa la notizia dell'arresto del dottor Luca Tornatore a Copenaghen, lì presente come partecipante al controvertice ambientalista, noi studenti membri delle liste «Autonomamente» e «Lista di Sinistra», increduli, abbiamo cominciato a manifestare una forte solidarietà nei suoi confronti. La nostra posizione nasce dalla condivisione con Luca di un profondo e sentito impegno sociale e civile e dal saperlo uomo di scienza fortemente dedito al suo lavoro accademico. Su queste basi, riteniamo improbabili le accuse volte a Luca ma rimaniamo fiduciosi nel corso della giustizia, rifacendoci, in ogni caso, al principio di presunzione di innocenza. Apprezziamo e appoggiamo, quindi, le lettere

indirizzate all'ambasciatore danese a Roma da parte del rettore Peroni e del direttore della Sissa Fantoni, nelle quali si testimoniano la serietà e la civiltà dell'impegno di Luca già espresse sopra. Le critiche, che però hanno investito tali testimonianze, da parte di liste e gruppi universitari che ideologicamente si contrappongono all'operato di Luca e che contestano la stima e la solidarietà umana nei suoi confronti, ci hanno spinto ora a prendere posizione come intere liste universitarie e non più solo come singole persone. Vogliamo far notare che il rettore Peroni non ha mai chiesto la scarcerazione di Luca Tornatore. Ha espresso, invece, una saggia posizione in quanto - da giurista oltre che da persona di

buonsenso - non dà giudizi di merito su una vicenda che non può conoscere, ma si fa semplice portavoce dell'impressione e dello smarrimento che la notizia dell'arresto ha creato nella nostra comunità. Ci lasciano inoltre sorpresi gli sperticati encomi al sistema giudiziario e alla polizia danese da parte della Lista Oltre. Rimaniamo stupiti perché le stesse persone che così fortemente riversano fiducia nella giustizia danese, si trovano poi a disprezzare in toto la magistratura del proprio paese e ad essere più che garantisti verso gli imputati, soprattutto se illustri. Riteniamo, invece, che in quei giorni a Copenaghen si siano violati alcuni tra i più fondamentali diritti dell'uomo, come testimoniano l'autorevole giornalista Naomi Klein e lo stesso Mi-

REPLICA

Equitalia Fvg

In relazione agli articoli di stampa apparsi sul Piccolo nelle date del 7 e 8 gennaio («Muggia, l'opposizione attacca sull'Ici» e «Le aliquote Ici restano ai valori del 2009») Equitalia Friuli Venezia Giulia, partner convenzionato con il Comune di Muggia per l'attività di accertamento e riscossione dei tributi, precisa che: - Equitalia Friuli Venezia Giulia non determina né decide i coefficienti in base ai quali suddividere le aree edificabili comunali, in quanto tale prerogativa rientra nella sfera decisionale del Comune stesso; - l'entità delle riscossioni volontarie connesse agli atti di accertamento emessi dal Comune risente delle eventuali contestazioni e richieste di revisione presentate da quei contribuenti che ritengono non congruamente determinato il valore attribuito alle aree di loro pertinenza.

Valeria Ciarambino
relazioni esterne Equitalia Friuli
Venezia Giulia

COMUNE

Incuria a S. Luigi

Il maltempo di questi giorni ha messo in luce, ancora una volta, la diversa attenzione riservata dalla amministrazione comunale alla periferia. Anche quella più immediata, come S. Luigi, verso la quale si continua a registrare incuria e disinteresse. E non mi riferisco solo al disimpegno nei confronti delle strade del rione nelle giornate di maltempo, alla faccia del «tutto ha funzionato» (il 19 dicembre e il 4 gennaio per esempio), ma anche delle infrastrutture assicurate ripetutamente dal sindaco Dipiazza. Siamo nel 2010 e il piano particolareggiato del traffico, si dice, entrerà in vigore quest'anno. Faccio rispettosamente notare che sono più di 5 anni che se ne parla e che cittadini e associazioni del rione lo richiedono con insistenza. Un po' troppi mi pare, soprattutto per l'amministrazione del fare, come quella del sindaco. Inoltre, anche la macelleria rionale in settimana chiude; e altre delle ormai rare rivendite lo dovrebbe fare entro l'an-

abusato ma utile per compensare una creatività un po' alle corde. Il neo-army catturerà le fashioniste annoiate? O le soldatesse di professione, sempre più numerose e in carriera, convincendole che nel tempo libero è molto "trendy" travestirsi con la loro divisa?

no. Progressivamente, di anno in anno, il rione ha perso servizi primari per il vivere quotidiano, senza che alcuna iniziativa fosse adottata per contrastare il continuo declino del territorio. La giunta municipale dovrebbe ricordare le assemblee popolari e le assicurazioni fornite dallo stesso sindaco in persona: «entro il 2007 partono i lavori per il supermercato e la struttura polivalente per l'attività sportiva di via Felluga!». Anche in questo caso, credo sia dal 2002 che i cittadini lamentano l'assenza di negozi e servizi che avrebbero dovuto essere assicurati proprio a partire dal supermercato. Ma a tutt'oggi ancora silenzio su tutti i fronti. Intanto il rione caratterizzato da una forte presenza di anziani, molti dei quali soli costretti ad arrangiarsi, contemporaneamente registra una interessante affluenza di nuove famiglie che a maggior ragione dovrebbe richiedere una diversa attenzione da parte dell'amministrazione locale. Ma siamo in periferia: perché se fossimo nelle adiacenze di Piazza della Borsa, il trattamento sarebbe molto diverso!

Tarcisio Barbo
consigliere comunale Pd

INTITOLAZIONI

Craxi e Almirante

Non ho condiviso l'affermazione di Fassino che «Craxi fa parte del pantheon del Pd come Rosselli, Matteotti, Nenni, e Pertini». Ma oggi fa sorridere che sia la destra a Trieste a proporre di intitolare una via a Bettino Craxi. Quella stessa destra che ieri voleva dedicarla a Giorgio Almirante. Se non fosse per la strumentalità della proposta, verrebbe da pensare che il parallelo sia tutto nella loro statura di leader nazionali. Ma perché allora non Aldo Moro? Facile: perché Moro può essere assunto come un riferimento politico e ideale dalla componente cattolica del riformismo del centrosinistra, non dalla destra post-fascista. Messa così però neanche Craxi può starci nel pantheon della destra. Quando nel 1993 la Camera negò l'autorizzazione a procedere contro di lui, furono proprio i deputati del Msi assieme a quelli della Lega a

chiamare «ladri» gli altri deputati che avevano votato a favore di Craxi. E a lanciare monetine davanti all'hotel Raphael non c'erano solo i militanti del Pds. Allora evviva la coerenza della Lega, che a Milano voterà contro l'intitolazione. Ma alla destra triestina sembra che sia sufficiente rievocare la nomina di Giulio Camber a sottosegretario nel 1992 per dimenticare che proprio quella legislatura durò meno di due anni e segnò la fine della Prima Repubblica. Così il legame con Trieste riporta all'unico parallelo possibile con Almirante. A meno che la destra non voglia accostare il confine a Salerno, a cui nel 1947 venne assegnato Almirante quale «elemento pericoloso all'esercizio delle libertà democratiche», con la latitanza o l'«esilio» ad Hammamet, a cui nel 1995 si assegnò Craxi.

Fabio Omero

CIVILTÀ

Auto e bici

Ho letto nelle segnalazioni la nota del signor Lonzar che lamenta una particolare propensione dei ciclisti triestini a non rispettare il codice della strada rispetto ai loro omologhi di altre città. Dato che nelle altre città ci vado pure io, chiedo al signor Lonzar se nei luoghi da lui visitati gli automobilisti parcheggiano in doppia e tripla fila per non dover fare troppa strada a piedi per arrivare al negozio o al bar per l'aperitivo, se passano ai semafori con il giallo avanzato o rosso precoce, se si fermano o meno ai passaggi pedonali quando un pedone cerca di attraversare, se rispettano i divieti di sosta, in particolare sui passi carrai e sui marciapiedi, se rispettano i limiti di velocità nelle strade cittadine. E senza voler per forza parlare degli automobilisti se i cittadini dei luoghi da lui visitati raccolgono le deiezioni dei loro amici a 4 zampe, se lasciano il posto agli anziani sui mezzi pubblici, se buttano le cicche fumate per strada o negli appositi contenitori, se mettono i sacchetti dell'immondizia nei cassonetti o se li appoggiano fuori. Siamo proprio sicuri che lo scarso senso civico sia un problema dei soli ciclisti?

Marco Senn